



L'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni Raniero Busco e la moglie Roberta Milletari durante il processo romano

→ **Delitto di via Poma** Conclusa la requisitoria del pubblico ministero. La sentenza il 21 gennaio

→ **21 anni dopo** Per l'accusa le nuove prove scientifiche inchiodano l'ex ragazzo della vittima

«Condannate Busco all'ergastolo ha ucciso Simonetta con ferocia»

«Nessun dubbio sulla responsabilità di Raniero Busco per la morte di Simonetta Cesaroni. Ma nessun dubbio anche sull'esistenza dell'aggravante della crudeltà». Terminata ieri la requisitoria del pm Calò.

ANGELA CAMUSO
ROMA

Ergastolo. È la condanna che merita, secondo il pm Ilaria Calò, Raniero Busco, l'ex fidanzato di Simonetta Cesaroni, la ventunenne uccisa il 7 agosto del '90 a Roma in un ufficio degli Ostelli della Gioventù di

via Carlo Poma, nel quartiere Prati. Ieri il pubblico ministero ha così concluso la lunga requisitoria di un processo comunque destinato alla storia, visto che Busco, oggi 44enne sposato e con due figlie, è finito sotto accusa soltanto cinque anni fa, dopo l'esito degli esami del Dna che all'epoca del delitto non esistevano. Ieri il presunto assassino non era in aula, influenzato. Come è stato sempre, però, era presente sua moglie, Roberta Milletari: «Ci siamo sentiti da subito intrappolati – ha gridato ai cronisti alla fine dell'udienza - Pensavamo che sarebbe uscita la verità ma non è stato così, si è puntato solo su

Raniero. E poi non si capisce quale fu il movente».

Il pm è stato perentorio: «Nessun dubbio sulla responsabilità di Raniero Busco per la morte di Simonetta

La moglie di Raniero
«Non c'è movente non vogliono la verità cercano un colpevole»

Cesaroni; ma nessun dubbio anche sull'esistenza dell'aggravante della crudeltà. Perché bastavano solo tre coltellate per uccidere Simonetta. E

invece ci sono state 29 lesioni da punta e taglio, tutte prodotte in un brevissimo lasso di tempo mentre l'aggressore stava a cavalcioni sulla vittima», ha dichiarato ieri nell'aula bunker di Rebibbia il magistrato Ilaria Calò, davanti ai giudici della III Corte d'Assise presieduti da Evelina Canale.

Nella scorsa udienza del 21 dicembre, quando c'è stata la prima parte della requisitoria, il pm aveva ripercorso tutte le tappe di una vicenda giudiziaria ricca di colpi di scena, ultimo il suicidio nella scorsa primavera del portiere dello stabile di via Poma, Pietrino Vanacore, in passato in-